

# PROGETTO “AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO”

*Fondazione Cariplo, Co.Ge., Coordinamento C.S.V.*

---

## **Le premesse di senso: i principi ispiratori della legge n° 6 del 2004**

---

La legge n° 6 del gennaio 2004 riforma il Codice Civile e trasforma il vecchio capitolo sulla “Tutela delle persone incapaci” in un nuovo capitolo intitolato “Misure di protezione per le persone prive in tutto o in parte di autonomia”. La finalità della legge (art.1) è quella di “tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell’espletamento delle funzioni di vita quotidiana”: per raggiungere tale obiettivo si istituisce una nuova misura di protezione giuridica, l’Amministrazione di Sostegno, e una nuova figura, l’Amministratore di Sostegno (AdS). Prende così avvio una profonda trasformazione culturale che muove verso una protezione giuridica delle persone fragili calibrata sulle effettive esigenze ed aspirazioni, inserita nel progetto individualizzato di vita ed in grado di fornire garanzie per la qualità di vita senza blindare la capacità di agire della persona nelle aree dove non si è evidenziato alcun bisogno o dove risulta già sufficientemente “protetta” dall’ambiente sociale in cui vive, se non dalla stessa patologia.

La legge 6/2004 attiva così nuovi livelli di responsabilità, definisce nuovi ruoli e nuovi compiti: le famiglie sono chiamate ad essere protagoniste e ad assumere con competenza questo ruolo di Amministratori di Sostegno per il proprio componente fragile; i servizi sociali e sanitari sono tenuti a proporre il ricorso per la nomina di un AdS quando ne ravvisano la necessità e in sostituzione della famiglia; i giudici tutelari sono posti in connessione forte con famiglie e istituzioni; gli enti pubblici, gli enti con personalità giuridica (associazioni, fondazioni, ecc.), le organizzazioni di volontariato possono assumere una funzione attiva all’interno del sistema di protezione giuridica per la persona con disabilità assumendo il compito o sostenendo famiglie e volontari con azioni concrete; i singoli cittadini possono svolgere un importante impegno civile assumendosi la gestione delle amministrazioni di sostegno di chi non ha un familiare in grado di provvedere .

All’interno del sistema in cui viviamo, sempre più articolato, complesso e con un bisogno di rappresentanza e/o sostituzione evidente, l’attivazione di una forma di protezione giuridica si rende necessaria per tutte le persone adulte, a vario titolo “fragili” (esiti di gravi patologie, patologie della terza età, disagio mentale, Alzheimer, coma e post-coma, tossicodipendenza, compulsività al gioco, ecc.). In molti casi, soprattutto per le persone con disabilità intellettiva, il bisogno è presente fin dal compimento della maggiore età e in questi casi può diventare anche risorsa per stimolare le famiglie alla progettazione del “dopo di noi nel durante noi”.

## **Le premesse operative: il contesto di intervento**

---

Dall’analisi dell’esistente a quattro anni dall’applicazione della legge emergono in modo chiaro tre elementi:

1. l’insieme delle azioni per far funzionare la legge è conosciuto e condiviso da chi si sta occupando in modo strutturato di Amministratori di sostegno;

2. il terzo settore, e in particolare il mondo del volontariato, può/deve diventare il motore della effettiva applicazione della legge: occorre rafforzare la capacità del terzo settore di occuparsi di advocacy e sostenere la creazione di reti pubblico-private stabili sui territori per reperire e formare amministratori di sostegno volontari
3. nelle province Lombarde sono stati attivati interventi più o meno strutturati a supporto della legge sull'AdS, ma emerge un criticità: l'assenza di organizzazioni in grado di occuparsi in modo stabile di protezione giuridica.

## **La normativa regionale**

---

La Regione Lombardia con la L.R. 3/2008 ha istituito presso le ASL gli "Uffici per la protezione giuridica delle persone fragili" e con la circolare attuativa n° 9 del 27 giugno 2008 ha fornito gli indirizzi per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento di tali uffici. La circolare ha indicato, tra i primi compiti di questi nuovi uffici, la possibilità di favorire e sviluppare rapporti con le organizzazioni del terzo settore per sviluppare una, o anche tutte, le azioni previste.

Ai piani di zona, con al delibera regionale n° 8551 del 3 dicembre 2008 (Linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona - 3° Triennio – 2009/2011) è stata indicata la "possibilità che, in un'ottica di integrazione delle politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali, in virtù dei rapporti intercorrenti tra le ASL e i Comuni nella progettazione della rete locale delle unità d'offerta sociali, le ASL ed i Comuni associati di un ambito territoriale decidano di organizzare un unico ufficio per la protezione giuridica, avvalendosi della struttura posta all'interno del dipartimento ASSI" e, riprendendo le indicazioni della circolare 9 sottolinea la possibilità di favorire e sviluppare rapporti con le organizzazioni del terzo settore.

## **Gli obiettivi del progetto AdS**

---

Il progetto AdS intende sostenere la diffusione e il consolidamento dell'istituto dell'amministratore di sostegno nel territorio lombardo in modo coerente con i principi ispiratori della legge n° 6 del 2004 e nel rispetto della normativa regionale e in linea con le indicazioni date.

In estrema sintesi il progetto si prefigge obiettivi specifici di:

- rafforzare la capacità del terzo settore di occuparsi di autotutela o advocacy;
- favorire la nascita o il rafforzamento di una rete provinciale tra i soggetti del pubblico e del privato sociale che a vario titolo sono coinvolti nell'attuazione della legge;
- dotare i territori di servizi di supporto al sistema della protezione giuridica (almeno uno per ambito provinciale), in grado di diffondere e sostenere nel tempo la figura dell'amministratore di sostegno garantendo le opportune consulenze;
- informare e formare le famiglie, gli operatori sociali (pubblici e privati);
- sensibilizzare i territori per reperire volontari disposti a diventare amministratori di sostegno;
- formare le persone che intendono svolgere la funzione di amministratore di sostegno;
- mettere a sistema le esperienze già attive;
- attivare un coordinamento stabile delle esperienze e dei servizi che via via si struttureranno, capace di raccogliere, far circolare e, quando necessario, promuovere informazioni, studi, esperienze, soluzioni per garantire l'uso di competenze di base omogenee e qualificate;

- attuare una sistematizzazione dei dati, rilevabili dalla conduzione del progetto stesso, utili a costituire premessa per la realizzazione di un osservatorio regionale.

A medio lungo termine il Progetto AdS si pone l'obiettivo di assicurare in ogni territorio la presenza competente e stabile di realtà del terzo settore in grado di sviluppare un pensiero organizzativo :

- per il reperimento di AdS volontari,
- per la gestione "istituzionale" delle AdS che non possono essere gestite in altro modo,
- per sostenere le attività di sensibilizzazione e formazione necessarie, per garantire supporto in itinere alle famiglie e ai volontari.

## **Le azioni del progetto**

---

Il progetto mira a sviluppare un'azione di infrastrutturazione sociale che, partendo dalle organizzazioni di volontariato che già si sono occupate di amministrazione di sostegno, arrivi a costruire una rete interassociativa stabile, in grado di sviluppare funzioni diversificate utili allo sviluppo di un sistema di servizi per la protezione giuridica condivisa con le istituzioni locali

Sono previsti interventi di animazione e formazione territoriale per stimolare l'adesione al progetto delle organizzazioni interessate e per accompagnarle nella costituzione della rete interassociativa che sarà "aggregata" attraverso protocolli di intesa.

La rete, così aggregata, esprimerà un referente territoriale che sarà a tutti gli effetti responsabile dell'azione di sistema che si svilupperà e si muoverà stabilendo relazioni e sinergie con gli enti coinvolti nell'applicazione della normativa regionale.

Il progetto prevede un sostegno economico iniziale al nuovo organismo che, nel prosieguo, reperirà forme autonome di finanziamento allo scopo di assicurare nel tempo stabilità e continuità alla funzione "protezione giuridica".

## **Le fasi ed i tempi**

---

La declinazione di un piano di intervento in ogni singola provincia non potrà prescindere da una preliminare conoscenza dei contesti territoriali e da una condivisione con gli attori del territorio dell'impostazione del progetto.

Saranno così promossi Focus Group per esaminare lo stato dell'arte e conoscere gli interlocutori, potenziali protagonisti delle azioni. Saranno identificate le associazioni che, condividendo gli obiettivi del progetto, desidereranno sottoscrivere il protocollo d'intesa. Nella fase immediatamente successiva la sottoscrizione dell'intesa il progetto fornirà appoggio per la redazione di piani territoriali individualizzati.

E' prevista una modularizzazione della tempistica delle azioni nel rispetto del lavoro già compiuto, se coerente con gli obiettivi del progetto.

## **I soggetti coinvolti**

---

Per la realizzazione del progetto saranno coinvolti i soggetti che hanno collaborato alla fase di progettazione:

- Fondazione Cariplo;
- Coordinamento regionale dei CSV in rappresentanza dei Centri di Servizio per il Volontariato provinciali;
- Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato in Lombardia (Co.Ge. Lombardia);
- Associazione Ledha: coordinamento federativo a cui aderiscono più di 30 associazioni del settore disabilità prevalentemente lombarde; dal 1979 si impegna per la difesa e l'affermazione dei diritti delle persone con disabilità e la realizzazione di condizioni di pari opportunità;
- Associazione Oltre noi...la vita: organizzazione di volontariato costituita nel 1992 da Fondazioni Don Carlo Gnocchi, Istituto Sacra Famiglia e dalle sezioni milanesi di Aias e Anffas per far convergere le loro esperienze sul problema della protezione giuridica dei disabili adulti particolarmente nella prospettiva del "dopo di noi";
- Regione Lombardia.

Inoltre, per l'attività dei focus group e per la realizzazione di quanto verrà stabilito nei piani di intervento provinciali, su ogni territorio verranno coinvolti:

- CSV delle varie province;
- organizzazioni del privato sociale;
- Fondazioni Comunitarie;
- comuni e piani di zona;
- ASL;
- Province;
- giudici tutelari;
- ordini professionali (notai, avvocati, commercialisti).

## **Il Comitato di pilotaggio**

---

La governance del progetto è composta da un rappresentante di ciascuna delle seguenti organizzazioni

- Fondazione Cariplo –(promozione, finanziamento e coordinamento dell'intervento)
- COGE Lombardia - –(promozione, finanziamento e coordinamento dell'intervento)
- Coordinamento regionale CSV –(promozione, finanziamento e coordinamento dell'intervento)
- Regione Lombardia – (garanzia raccordo istituzionale con le ASL e, nel rispetto del principio di sussidiarietà, attivazione il coinvolgimento degli enti pubblici territoriali)

## **Gruppo operativo:**

---

Il gruppo di lavoro è composto da:

- Zaccheo Moscheni (project leader)
- Daniela Polo (Oltre noi...la vita)
- Paolo Aliata (Ledha)

*maggio 2009*